

## No ai moltiplicatori di cattedre ma noi "piccoli" siamo diversi

di Mario Pittoni (\*)

*Parlo da componente della commissione Cultura del Senato. Ma anche da capogruppo in Commissione di una forza politica di maggioranza nel Parlamento italiano. E non ho difficoltà ad associarmi a chi condivide questo Patto. Lo faccio senza riserve particolari. Per cui oggi aggiungerò anche la mia firma al documento, che mi trova d'accordo in particolare modo sui punti 10 e 12, laddove si afferma che "ferme restando identità ed autonomia dei singoli Atenei, che sono valori e risorse non solo per gli Atenei ma anche per l'intera Regione Friuli Venezia Giulia, l'Università s'impegna a promuovere forme di coordinamento con gli Atenei limitrofi e a concorrere allo sviluppo del sistema universitario regionale attraverso processi di cooperazione-competizione tra gli Atenei improntati a criteri di efficienza, di efficacia, di merito e qualità". E che: "i firmatari concordano sull'esigenza di rappresentare in sede statale, le istanze atte ad assicurare all'Università l'adeguamento dei finanziamenti statali, superando il criterio della spesa storica e valorizzando invece, secondo criteri di merito e di qualità, i risultati, il ruolo e l'importanza raggiunti".*

*Sarò dunque tra coloro che qui si impegnano, davanti alle maggiori Istituzioni del Friuli, a rappresentare in sede romana le istanze atte ad assicurare all'Università l'adeguamento dei finanziamenti, superando il criterio della spesa storica e valorizzando i risultati ottenuti secondo criteri di merito e di*

*qualità. Battaglia peraltro che porto avanti dall'insediamento in commissione Cultura, nella quale al momento c'è l'impegno a livello verbale del Ministro e dell'intera Commissione, pur avendo coscienza delle oggettive difficoltà in cui si dibatte l'Università italiana. Situazione che fa capo a responsabilità precise, anche se poi finiscono per esserne vittime pure le strutture che funzionano. Un esempio. Saprete che dal '99 al 2006 sono stati banditi concorsi per coprire circa 13.000 posti da professore ordinario o associato. Ebbene: alla fine ne sono stati imbarcati 26.000. Com'è possibile? E' successo che alcuni atenei si sono trasformati in autentiche "fabbriche di idoneità", nel senso che non avendo l'obbligo di assumere il vincitore, hanno organizzato concorsi, proprio con l'obiettivo di accreditare docenti da destinare ad altra sede. Così in Italia si sono moltiplicate le cattedre e ci ritroviamo con 327 facoltà che non superano i 15 iscritti e 5.500 diversi corsi di laurea, quasi il doppio della media europea. Quest'approccio "furbo" alla gestione del servizio in troppi atenei ha conseguenze che non sono solo finanziarie. L'"Annuario Scienza e Società 2008" dell'Ocse segnala il livello di "appetibilità" del sistema universitario dei vari Paesi. Si viene così a sapere che nel 2005 in Nuova Zelanda su 100 iscritti all'università gli stranieri erano 29. Più di 20 in Australia. Circa 18 in Svizzera e Inghilterra. 11 in Germania...*

*Continua a pagina II*

*(\*) senatore Lega Nord*

## DALLA PRIMA PISINAZZARI PITTONI

E l'Italia? Quart'ultima, davanti solo a Slovenia, Turchia e Polonia, con due studenti stranieri ogni 100.

Oggi è un giorno importante per il Friuli e dobbiamo tutti salutare con gioia questo "Patto" che fissa principi e valori condivisi. Altre giornate ci saranno per discutere gli strumenti.

Certamente uno di questi potranno essere le fondazioni. Una strada ancora tutta da esplorare, che comunque non dovrà andare a intaccare l'autonomia dei singoli atenei, specie se fanno riferimento a realtà socioculturali ed economiche ben precise come la nostra.

L'identità dell'Ateneo friulano nasce dal rapporto con il suo territorio e affonda le radici nella volontà popolare e nel progetto della ricostruzione

post-terremoto. Se razionalizzazione ci sarà - come è giusto che sia - tra gli Atenei regionali, questa dovrà essere concordata prima di tutto fra gli Atenei. Quindi con la Regione e i Territori. Poi trasformata - come dice il Patto - in un "Piano regionale della ricerca e della didattica", che potrà benissimo essere realizzato e finanziato salvaguardando l'autonomia e l'identità dei singoli atenei. In prima approssimazione, quindi, non mi sembra strettamente necessario che si proceda alla realizzazione di una nuova Agenzia regionale o di una "Fondazione regionale" per gestire questi fondi, ancorché ci possa essere una qual-

che componente privata, perché la Regione può utilizzare i suoi strumenti ordinari per finanziare il Piano regionale della ricerca e della didattica.

Ma, ripeto, non è il momento per discutere di strumenti attuativi. Oggi siamo qui, da una parte per sancire i principi di fondo e dall'altra pensando all'emergenza finanziaria dell'Università di Udine, che è purtroppo la quarta università italiana per livello di sottofinanziamento.

In commissione il Ministro si è già esposto, impegnandosi per l'anno prossimo a trovare finanziamenti, da distribuire non più su base storica ma riconoscendo meriti e risultati.

Altre assicurazioni potranno arrivare in occasione della presenza del Ministro a Udine, il prossimo 26 gennaio, per l'apertura dell'Anno Accademico.

Chiedo ai colleghi parlamentari di appoggiare in maniera bipartisan in Parlamento la battaglia per una politica a favore delle Università piccole e virtuose, non solo perché rappresentano una buona parte del territorio nazionale, ma anche perché di fatto sono quelle maggiormente a contatto con la parte più viva e dinamica del Paese. Non può quindi essere trascurata. Mi auguro che il Patto friulano diventi una vera e propria iniziativa pilota. Una "buona pratica" degna di essere diffusa e replicata anche altrove nel Paese.

**Mario Pittoni**

«Il ministro si è già impegnato a trovare finanziamenti»